

Gentile Presidente, Cari Consiglieri,  
desideriamo porre al Presidente e al Consiglio due ordini di questioni.

**Prima questione, sul convegno del 17.**

Cedo la parola a Filippo Rapisarda, collega del tutto estraneo alla politica che scrive sul sito OPL:

*"Se nel 2015 a Milano delle cariche istituzionali importanti come quelle che rappresentano il governo della Lombardia, ospitano e sostengono iniziative di associazioni che promuovono il cambiamento dell'orientamento non eterosessuale delle persone e che squalificano le forme familiari con coppia omosessuale, considerandole addirittura una minaccia alla società civile, questo significa che tale messaggio va ancora ribadito, con forza. Lo ripetiamo: siamo felici che Lei abbia ribadito il contenuto della delibera del 2010, ma che senso ha se poi non si traduce in una presa di posizione effettiva su iniziative che invece la mortificano? La partecipazione del Presidente Maroni al convegno del 17 gennaio è un fatto gravissimo, noi siamo psicologi, e non possiamo non interrogarci sugli effetti pragmatici di una simile decisione. Quale messaggio riceve, ad esempio, un giovane omosessuale, una coppia omosessuale, o i figli di una persona omosessuale, rispetto alla dignità del proprio essere? Se un organo istituzionale sostiene posizioni che noi, come professionisti, riteniamo dannose per il benessere delle persone, non abbiamo la responsabilità professionale (e civile) di reagire immediatamente e con forza? Riteniamo infatti che il ruolo dell'Ordine degli Psicologi non sia solo quello di tutelare i propri iscritti, ma di promuovere una cultura psicologica scientificamente valida ed eticamente corretta".*

- 1) Chiediamo al Presidente se condivida il pensiero del collega sull'esigenza di OPL di prendere posizione su un tema che così da vicino tocca le vite di molti.

**Secondo ordine di questioni: sulle terapie riparative dell'omosessualità**

Confidiamo nella possibilità di trovare un'unità di analisi al di là e al di sopra di ogni parte politica.. Nel dibattito sociale e culturale di questi giorni si va finora sottacendo qualunque contributo scientifico e deontologico condiviso e rappresentato dalla comunità professionale riguardo le cosiddette "terapie riparative dell'omosessualità" nate con l'omonimo testo del 1992 ad opera di J. Nicolosi, fornendo invece l'immagine di una psicologia prescientifica, peraltro caratterizzata da un intento esplicitamente discriminatorio, con il forte rischio di una perdita d'immagine e di fiducia per la disciplina.

Ora, nella delibera del 2010, votata da un'ampia e trasversale maggioranza, nel prendere atto delle posizioni dell'APA, del CNOP e di diversi Ordini Regionali segnalavamo *"che qualunque corrente psicoterapeutica mirata a condizionare i propri clienti verso l'eterosessualità o verso l'omosessualità è contraria alla deontologia professionale e al rispetto dei diritti dei propri pazienti"*.

Nel corso della presentazione alla stampa del convegno del 17, senza basi scientifiche né contraddittorio si affermava che "i gay sono sofferenti di un disagio relazionale e familiare" e Joseph Nicolosi, fondatore delle terapie riparative dell'omosessualità è stato citato come un riferimento.

Oggi le petizioni su Change hanno raggiunto quota 18.800 (no al logo expo al convegno omofobo) mentre è stata fermata a 2.700 quella diretta specificamente al Presidente Bettiga (Ribadisca l'Ordine la posizione sulle terapie riparative).

Il 7/1 è stata perfino presentata in Senato un'interrogazione sull'evento del 17

<http://www.senato.it/japp/bgt/showdoc/frame.jsp?tipodoc=Sindisp&leg=17&id=826296>, che fa anche menzione alla posizione assunta da OPL:

*"in una delibera del 14 maggio 2010 l'ordine degli psicologi della Lombardia ha segnalato che «qualunque corrente psicoterapeutica mirata a condizionare i propri clienti verso l'eterosessualità o verso l'omosessualità è contraria alla deontologia professionale ed al rispetto dei diritti dei propri pazienti» e che «le cosiddette "terapie riparative", rivolte a clienti aventi un orientamento omosessuale, rischiano, violando il codice deontologico della professione, di forzare i propri pazienti nella direzione di 'cambiare' o reprimere il proprio orientamento sessuale, invece di analizzare la complessità di fattori che lo determinano e favorire la piena accettazione di se stessi"*

Chiediamo:

- 2) Se il Presidente e il Consiglio concordi sulla funzione pubblica dell'Ordine: farsi garante presso i cittadini che lo psicologo opera sulla base di fonti e riferimenti scientifici condivisi e in coerenza con la deontologia

- professionale, e in caso affermativo se tale funzione debba venire espletata fornendo ai cittadini informazioni corrette, nonché se ritenga che nel caso di specie la corretta informazione sia stata fornita ovvero si intenda fornirla e con quali tempi e modalità ;
- 3) Più in specifico, se l'Ordine presieduto da Riccardo Bettiga intenda fare chiarezza pubblica con iniziative urgenti dirette ai cittadini sulla prassi, purtroppo ancora diffusa e addirittura definita "terapeutica", tesa alla modifica degli orientamenti sessuali non maggioritari;
  - 4) se il Presidente intenda diffondere alla cittadinanza quanto già pubblicato (con canali finora esclusivamente interni) riguardo l'illegittimità delle terapie riparative con un comunicato o una conferenza stampa entro il 17/1;
  - 5) per quale ragione l'intervento sulla materia da parte dell'Ordine Psicologi Lombardia sia del 8/1/2015 a fronte della notizia apparsa in prima pagina su Repubblica il 3/1; si chiede se il Presidente non fosse in condizioni di conoscere gli eventi diffusi a mezzo stampa nemmeno per il tramite del vicepresidente, essendo pacifico che uno o l'altro deve sempre essere reperibile per motivi di ufficio
  - 6) si chiede se la presa di posizione presidenziale dell'8/1 sia stata motivata dalle polemiche innescate e dalle petizioni online ovvero motivata dall'esigenza di corretta informazione sulle prassi psicologiche in uso e sulla deontologia professionale;
  - 7) per quale ragione il Presidente non abbia partecipato né delegato alcuno in sua vece alla conferenza stampa dell'8/1 (in cui più volte si richiedeva la presenza di uno psicologo e che alla fine ha visto l'intervento, ripreso su Repubblica, del solo Mauro Grimoldi, che si è trovato costretto a svolgere una funzione pubblica);
  - 8) se intenda partecipare al convegno del 17, in quale veste e in caso affermativo con quali mezzi e modi si proponga di rappresentare gli psicologi e il loro comune sentire.

Per il caso che la risposta all'interrogazione non pervenga contestualmente, i sottoscritti consiglieri chiedono di esprimere pubblicamente e con buon anticipo rispetto alla data del convegno la loro comune posizione contraria alla nozione di omosessualità come patologia da riparare e favorevole all'idea condivisa che si tratti di una variante della sessualità umana. Chiediamo si utilizzi lo strumento della conferenza stampa, del comunicato stampa o altra iniziativa pubblica da assumersi entro il 17/1.

Nel manifestare preoccupazione per quanto si affermerà pubblicamente nel corso del predetto convegno, invitiamo a vigilare, anche attraverso un eventuale intervento pubblico del Presidente in quella sede affinché il buon nome della psicologia non venga compromesso da affermazioni scientificamente e deontologicamente scorrette, a beneficio e tutela dalla professione di psicologo e di tutti gli psicologi lombardi e italiani.

Fiduciosi,  
I Consiglieri di AltraPsicologia

Paolo Bozzato  
Roberta Cacioppo  
Paolo Campanini  
Cristina Contini  
Mauro Grimoldi  
Valeria La Via  
Chiara Marabelli